

*Paroisses rurales du IV au VI siècle*, Paris, 1800, p. 72).

In ogni caso, nel secolo XII lo sviluppo del sistema parrocchiale è fondamentalmente concluso. Sarà poi prescritto dal Concilio di Trento per tutta la Chiesa cattolica e perdurerà praticamente inalterato fino al nostro tempo.

#### 4. La parrocchia oggi e il suo rapporto con la diocesi

Il Concilio Vaticano II al numero 42 della *Sacrosanctum concilium* dice: «Impossibilitato com'è il vescovo di presiedere personalmente sempre e in tutta la diocesi a tutto il suo gregge, si trova nella necessità di riunire i fedeli in vari gruppi, tra i quali hanno un luogo preminente le parrocchie, costituite localmente sotto la presidenza di un pastore che fa le veci del vescovo. Le parrocchie rappresentano, in un certo modo, la Chiesa visibile sparsa in tutto il mondo». La diocesi è quindi logicamente e obiettivamente anteriore alla parrocchia. Inoltre essa non è la semplice somma delle parrocchie, ma è di più, come l'origine che supera e riassume in sé i vari momenti particolari.

La diocesi rimane anteriore anche perché è la sola struttura ecclesiale capace di «realizzare e presentare la totalità della Chiesa» (K. Rahner). Questo ha il suo fondamento nel fatto che solo la diocesi ha un dirigente che appartiene al grado supremo del governo della Chiesa universale e possiede il potere di giurisdizione e di ordine (*episcopus*), e perché solo la diocesi comprende uno spazio di esistenza con sufficiente importanza naturale e storica (e perciò storico-salvifica) da poter rappresentare in maniera, in certo modo completa, la pluralità dei fattori necessari alla realizzazione della Chiesa. Solo la diocesi è, in senso pieno, la Chiesa locale.

Il potere sacro del vescovo, poi, si realizza mediante una trasmissione ai membri del suo presbiterio. I sacerdoti non sono condizionati a priori dal fattore territoriale, come avviene invece per il potere di giurisdizione del vescovo. E' per questo motivo che la costituzione di una comunità può o fondarsi in una delimitazione territoriale dentro la diocesi (parrocchia territoriale) o basarsi su qualificazioni particolari dei suoi membri senza delimitazione territoriale che non sia la diocesi (parrocchia personale). L'esistenza di queste comunità personali è un fatto storico, riconosciuto dal Concilio, che però dà un posto di preminenza alla parrocchia territoriale. Più che dal territorio, però, l'esperienza della chiesa è condizionata

dalla relazione dei pastori col vescovo che rappresentano. La parrocchia è stata una emanazione e partecipazione alla missione episcopale. In questo senso non può ritenere la sua missione come propria, ma acquista profondità solo quando è inserita in un progetto comune che, in certo modo, la trascende.

Guardando la storia si può affermare che il senso della parrocchia deve cercarsi nella formazione di comunità ecclesiali che corrispondano alle molteplici esigenze delle comunità umane nella moderna società. E' questa la sfida fondamentale lanciata dalla storia dell'istituzione parrocchiale. Di fatto, nel passato, la configurazione strutturale della società contadina riuniva molti punti di riferimento in un piccolo spazio e legava profondamente gli uomini tra loro. Lo spazio territoriale facilitava la caratterizzazione della comunione vitale in tutte le strutture della Chiesa. Oggi, però, nella formazione della comunità umana, entrano altri fattori oltre quelli territoriali.

La Chiesa, perciò, in prospettiva storica, deve essere capace di rispondere a questa nuova situazione, perché se non mette radici nei differenti gruppi umani della società, corre il rischio di camminare al margine della vita reale dell'uomo d'oggi.

La Chiesa che è essenzialmente, nella sua origine divina, comunione trinitaria, deve insomma trovare strutture in sintonia con il tempo e il luogo in cui si vive. Nella ricerca comune si potranno trovare nuove strade, tenendo conto delle indicazioni che il passato, conosciuto e interpretato, ci offre.

Jorge Ortiga